

incontro

GIORNALE PARROCCHIALE
PARROCCHIA SAN LUIGI E BEATA GIULIANA BUSTO ARSIZIO

DICEMBRE 2023

NATALE

Venite
ADORIAMO
il Figlio
di DIO

SANTI
& BEATI

Charles
de Foucauld

VITA PARROCCHIALE

Le origini della
nostra parrocchia

EDITORIALE

Vieni
Signore
Gesù

ANAGRAFE PARROCCHIALE OTTOBRE

Tornati alla Casa del Padre

MARTANI ANTONELLA in Zara

02.05.1961 - C.so Sempione, 165

POZZA IOLE INES Ved. Commissati

08.07.1935 - Via Dell'Erica, 7

MESSORI VIARDA Ved. Merlo

22.11.1923 - Istituto La Provvidenza

Rinati in Cristo nel Battesimo

RUSSELLO DIEGO

di Antonio e Donadio Francesca

SE HAI BISOGNO

AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

MONS. SEVERINO PAGANI - severinopagani@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

* dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.00

* lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 18.30

* chiusa nei pomeriggi di martedì, giovedì e sabato.

Telefono: 0331.681006 • Mail: parrocchia-sanluigi@libero.it

SCUOLA MATERNA

Via Sturzo, 6 - Telefono 0331.680190

SERVIZI FORNITI DALLA CARITAS PARROCCHIALE

Centro di ascolto

prenotazione al n. 3534075035 (Caritas)

primo lunedì del mese (16.00 - 18.00)

Servizio gratuito di consulenza legale

primo martedì del mese (18.30 - 19.30)

APICULTURA RICCARDO GALLAZZI

miele italiano di produzione propria

acacia - tiglio - millefiori - castagno - melata

vendita polline, propoli, papa reale,
caramelle e linea cosmesi

BUSTO ARSIZIO - VIA ORTISEI, 5 • TEL. 0331.684920



INCONTRO

Hanno collaborato a questo numero

Pietro B, Rita, Giorgio T., Angela B, Samuele,
Scuola Materna, Matteo T., Francesca G. Cinzia G.



Incontro Giornale Parrocchiale • Parrocchia San Luigi e Beata Giuliana - Busto Arsizio
Direttore editoriale: Don Giovanni Fumagalli - Direttore responsabile: Rosanna Brusco
Grafica, impaginazione e stampa: eReVierRe communication • info@errevierre.it.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare,
nonché per involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto

MESSE DI DICEMBRE 2023

- | | | | |
|-------|---|-------|--|
| 1 | V | 8.30 | Vitale Antonio, Alberto e Maria |
| 2 | S | 18.15 | Anna e Sauro |
| 3 | D | 8.30 | Famiglia Toffano Lino |
| | | 10.30 | "pro populo" |
| | | 18.15 | Defunti Greco - Gallo e gli amici di sempre |
| 4 | L | 8.30 | Nilla e Mario |
| 5 | M | 8.30 | Grisotti Luciano |
| 6 | M | 8.30 | |
| 20.45 | | | Defunti mese di novembre * Defunti Greco - Gallo |
| | | | * Valli Otello e Castellani Guerrina * Nanni |
| | | | Eustacchio * Francesca Mango Ruggeri * |
| | | | Ruscitti Pietro * Palella Giovanni * |
| | | | Bacchiega Ernesto e Guzzo Margherita * |
| | | | Costanza Lucia * Santangelo Giovanni * |
| | | | Giuseppe, Maddalena, Cosimo, Maria |
| | | | Fontana, Raffaele D'Angela * |
| 7 | G | 18.15 | Ambrogio e Rina |
| 8 | V | 8.30 | Famiglie Crestani e Asuncion |
| | | 10.30 | "pro populo" |
| | | 18.15 | Moretti Riccardo e Artura |
| 9 | S | 18.15 | Bastaroli Leonildo |
| 10 | D | 8.30 | Famiglie Castiglioni e Casanova |
| | | 10.30 | "pro populo" |
| | | 18.15 | Ceriani Aldo e Carla |
| 11 | L | 8.30 | Angela, Don Gianpaolo, Mauro, Noemi e |
| | | | Gabriella * Famiglie Rimoldi Mario, |
| | | | Genoni Ercole * Antonio e Ida * |
| 12 | M | 8.30 | Wanda, Antonio, Giovanni e Pasqualina |
| 13 | M | 8.30 | Flavio, Stefano, Germano |
| 14 | G | 8.30 | Bossi Loredana |
| 15 | V | 8.30 | Murvana Giovanni |
| 16 | S | 18.15 | Pietro e Liliana Gallazzi |
| 17 | D | 8.30 | Famiglia Scuntaro |
| | | 10.30 | "pro populo" |
| | | 18.15 | Ceriani Aldo e Carla |
| 18 | L | 6.45 | Crespi Maria Rita in Genoni |
| 19 | M | 6.45 | |
| 20 | M | 6.45 | |
| 21 | G | 6.45 | |
| 22 | V | 6.45 | |
| 23 | S | 18.15 | Maffioli Chiara |
| 24 | D | 8.30 | |
| | | 10.30 | "pro populo" |
| | | 22.00 | |
| 25 | L | 8.30 | Giannina, Agostino e Piera Genoni |
| | | 10.30 | "pro populo" |
| | | 18.15 | |
| 26 | M | 8.30 | Ruggiero Giuseppe e De Benedetto |
| | | | Angela |
| | | 10.30 | Bettinelli Egidio, Grassi Andrea e Maria |
| 27 | M | 8.30 | Milazzo Gaetano * Defunti Famiglie |
| | | | Ventura e Cafà * Dino e Andrea Mantovani |
| | | | * Elena e Osvaldo * |
| 28 | G | 8.30 | Cannone Antonio |
| 29 | V | 8.30 | Defunti Famiglie Toffano - Rizzo |
| 30 | S | 18.15 | Moretti Eligio |
| 31 | D | 8.30 | |
| | | 10.30 | "pro populo" |
| | | 18.15 | Defunti Famiglie Minuzzo e Gallazzi |

Vieni Signore Gesù

IL MISTERO DEL NATALE

Vorrei trovare una strada nuova per entrare nel mistero del Natale. Quella di un tempo non mi basta più. Non c'è più il mondo di quando ero bambino e anche la mia fede è cambiata. Ho bisogno di ritornare alla verità del Mistero. Ormai la parola è diventata carne, e con il passare degli anni l'ingenuità della vita si allontana. Ritornare all'origine è un passo necessario, è come prepararsi al compimento. È un bisogno di povertà interiore, è l'esigenza di un distacco da ciò che non è essenziale; è la necessità spirituale di una assoluta lontananza da ogni forma di bugia; è la viva percezione che le cose importanti della vita sono veramente poche, che ho già perso tempo, e forse lo sto perdendo ancora per cose che alla fine non nasceranno mai.

Eppure lo so, perché lo dice la liturgia, che a mezzanotte si udirà un grido: ecco lo sposo andategli incontro (Mt 25,6); avanza per la verità, la mitezza, la giustizia, viene da un trono che dura per sempre, consacrato con olio di letizia (cfr Salmo 44). Mi predispongo ad una nuova notizia, mi preparo a scoprire una tonalità di freschezza nelle mie relazioni e nelle mie speranze. Ho ancora molto da scoprire: qualcosa ancora deve nascere in me e nella mia vita, perché in Gesù Cristo la rivelazione di Dio si compie in maniera ancora velata e nascosta, soltanto germinale. Gesù si presenta al mondo non soltanto negli avvenimenti della sua Pasqua, ma già da subito, nell'evento misterioso e dell'incarnazione, per il semplice fatto che la Parola diventa carne.

In questo paradosso inconcepibile, in cui si raccolgono tutte le distanze e contraddizioni della vita, confluiscono tutti i segreti della creazione e tutte le tappe della storia della salvezza. Nella nascita di Gesù si compie infatti in modo sovrabbondante ciò che era iniziato nella creazione: Dio si esprime e si rappresenta, lo Spirito infinito e libero crea un corpo nel quale si manifesta e si rivela colui che non si concederà mai per intero; questo Dio misterioso e fedele a cui tante volte ho detto di appartenere per tutta la vita mi viene ancora vicino e mi ama. Sarò capace di sostenere questa rivelazione? Avrò ancora il cuore di un bambino, capace di credere alla verità di Dio, non ad altro; neppure di credere alle cose di Dio, ma soltanto a Dio? Chiedo questo dono, invoco questa grazia. Chiedo il dono della preghiera in questo tempo di Natale.

In questa preghiera vorrei chiedere per me e per il mondo il dono della pace. Mi piacerebbe che la pace fosse come un'onda progressiva, non superficiale, qualcosa che provenendo veramente da Dio sia in grado di abitare il mio cuore e le mie giornate. A partire da lì, dal nascere di ogni mattino, dalla preghiera e dal lavoro quotidiano, dalle fatiche che stancano e dalle relazioni che rigenerano, possa la pace allargarsi ad ogni uomo, ad ogni popolo, sanando ogni conflitto e ricomponendo ogni lacerazione. Che il giorno di Natale abbia questa capacità sorgiva di energia, di forza e di gioia.

Mons. Severino Pagani



Le origini della nostra parrocchia!

65 ANNI FA NASCEVA LA NOSTRA PARROCCHIA

Vogliamo ricordare gli avvenimenti che hanno portato alla costruzione di questa bella realtà che costituisce non solo un punto di riferimento religioso per la nostra comunità ma anche un insostituibile centro di aggregazione sociale e culturale.

Fino al secondo dopoguerra del secolo scorso il territorio che si estende nella parte settentrionale della città di Busto Arsizio era costituito da campi coltivati a granoturco, frumento, patate ma anche da boschi con piccole cave per l'estrazione di materiale edilizio.

Gli insediamenti abitativi erano la "Cascina dei Poveri", "la "Cascina Stramare" e la "Cascina Malavita".

Quello più rilevante era la "Cascina dei Poveri", dove era nata la Beata Giuliana, così chiamata non perché gli abitanti fossero più poveri



La posa della prima pietra.



29 giugno 1955: il sindaco Rossini e Mons. Galimberti invitano l'Arcivescovo ad inaugurare il Viale Stelvio

degli altri contadini affittuari, ma perché fino a metà dell'800 era stata di proprietà della "Scuola dei Poveri" di Busto Arsizio alla quale era passata in proprietà per un lascito di beneficenza intorno al 1500.

La Cascina dei Poveri, sita al confine comunale con Gallarate, aveva anche una chiesetta: l'Oratorio S. Bernardino. L'assistenza religiosa ai fedeli in questo luogo, distante dal centro abitato, veniva offerta dalla Parrocchia di S. Michele Arcangelo attraverso i suoi sacerdoti che alla domenica mattina vi celebravano la S. Messa e, al pomeriggio, vi tenevano la dottrina cristiana.

Nel **1948** l'Amministrazione Comunale di Busto Arsizio decise di redigere un piano regolatore che prevedeva in questo territorio, che fu chiamato "Rione Beata Giuliana", la costruzione di nuove case: la città, infatti, si stava dilatando verso nord-ovest, come già prima della Seconda guerra mondiale si era sviluppata verso sud-est.



11 settembre 1983: visita del Cardinale C. M. Montini per la Consacrazione della chiesa parrocchiale

Nel giro di pochi anni la Parrocchia di S. Michele si trovava a provvedere all'assistenza spirituale delle circa 500 famiglie che vi si erano stabilite. L'insediamento di numerosi nuclei famigliari richiamò tempestivamente l'attenzione delle Autorità religiose perché si costruisse la Chiesa, la casa di Dio tra le case degli uomini e la Parrocchia di San Michele si faceva in quel momento garante dell'iniziativa.

Nel **1953**, individuato il terreno su cui far sorgere il desiderato centro religioso, il nuovo rione che stava sorgendo venne collegato al centro cittadino con la realizzazione del Viale Stelvio che sostituiva la piccola strada in terra battuta.

Il **24 giugno 1955**, giorno di San Giovanni Battista, protettore della città, Giovanni Battista Montini, da poco arcivescovo della Diocesi di Milano e futuro Papa Paolo VI, procedeva alla **benedizione del terreno sul quale doveva sorgere il nuovo centro religioso**, con chiesa, casa parrocchiale e lo spazio ludico annesso per la gioventù.

La benedizione avrebbe dovuto essere impartita con un ramoscello di issopo, ma in mancanza di quello era stato preparato un ramoscello di rosmarino a simboleggiare la somma delle virtù necessarie per la costruzione, la perfezione delle opere buone.

Seguì la **posa della prima pietra** e il Cardinale Montini ricordava alla numerosa folla presente alla cerimonia che **"solo sulle pietre della fede è possibile costruire opere imperiture"**.

Nella prima pietra dell'erigenda Chiesa il Sindaco Comm. Giovanni Rossini sigillava una pergamena che riportava: *"Sotto il pontificato di Pio*



24 giugno 1955: l'arrivo dell'Arcivescovo G. B. Montini per la posa della prima pietra della erigenda chiesa di S. Luigi

XII, nella ricorrenza del decennio di ministero parrocchiale del Sac. Don Luigi Scola Prevosto, parroco della Parrocchia di San Michele Arcangelo, il 24 giugno 1955, Giovanni Battista Montini, Arcivescovo della Diocesi Milanese, accogliendo i fervidi voti dei reggitori della Città e dei cittadini, solennemente e piamenti pose questa prima pietra auspicale del nuovo tempio da dedicarsi a San Luigi Gonzaga, nel nuovo rione della città di Busto Arsizio, intitolato alla Beata Vergine Giuliana, per incrementare la religione dei cristiani".

Il **15 settembre 1957** Mons. Giovanni Galimberti, Prevosto di Busto, benediceva la nuova chiesa aprendola al culto. Vicario spirituale fu nominato don Piero Cozzi che proveniva dalla Parrocchia di Borsano:

"Il deserto si è fatto centro di vita. La piccola zolla bagnata dalle lacrime di una grande concittadina, la Beata Giuliana, si è fatto tempio dove ogni palpito è un atto di amore divino, ogni parola è una lode a Dio, ogni azione ha l'impronta di Cristo Redentore. Esultiamo in questo primo incontro solenne tra il Pastore e i fedeli che insieme depongono sul nuovo altare il giuramento di fedeltà ai sacri impegni con Dio e con gli uomini".

Il **19 ottobre 1958** il Cardinale Montini consacrava la chiesa elevandola a **"Parrocchia S. Luigi"** in rione **Beata Giuliana**. Don Piero Cozzi veniva riconosciuto Primo Parroco:

"La celebrazione solenne del Santo Sacrificio della Messa ha suggellato l'incontro ufficiale di Don Piero Cozzi coi suoi parrocchiani, ed è stato un incontro bello, sereno, altamente grande e commovente. La solenne Processione Eucaristica del pomeriggio e l'unanime partecipazione alla grandiosa pesca "Pro erigendo Asilo" hanno chiuso la festosa giornata in un clima di entusiasmo e di profonda Fede" (cfr. Canto Novo 1959).

5 passi per vivere il vero significato del Natale

Ogni anno il Natale è un punto di luce. Case, strade e vetrine illuminate ce lo ricordano ma non svelano ciò che significa. Per molti è solo un tempo di vacanza, è fare dei regali o attendere di riceverli. Alcune persone potrebbero dire che è la festa per ricordare la nascita di un uomo di nome Gesù Cristo. Per altri il Natale è semplicemente il compleanno di Gesù.

La festa del Natale entrò nel calendario cristiano molto tardi, nel 354 d.C., con l'imperatore Costantino. Nei primi secoli, infatti, i cristiani non avevano altra festa che la Pasqua, che veniva chiamata "Giorno del Sole" perché ricordava la resurrezione di Cristo. Il 25 dicembre era il giorno in cui a Roma veniva celebrata la festa del solstizio d'inverno e dell'approssimarsi della primavera. Era una festa caratterizzata da un'incontenibile gioia perché il sole ricominciava a splendere. I cristiani presero questa festa pagana perché consideravano Gesù il sole venuto a visitarci dall'alto, per illuminare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Ma qual è il valore del Natale?

I riti che ogni anno compiamo ce lo spiegano. Il rito veicola dei contenuti ma non è il fine.

Ci scambiamo gli auguri di "Buon Natale" senza sapere spesso cosa ci stiamo auguran-

do. Per questo la festa del Natale può trasformarsi in pura formalità, una semplice e ripetitiva tradizione vissuta in modo superficiale e mondano.

È bene ricordare a sé stessi e chiarire che **Natale significa "nascita"**. Augurandoci dunque buon Natale ci auguriamo "buona nascita". Ogni giorno dobbiamo ricordare a noi stessi che ci vuole vita per amare la vita. La molla della vita è caricata di continui cambiamenti. In questo tempo in cui siamo proiettati a realizzarci esternamente è bene accogliere un po' di vuoto, di silenzio.

Per **nascere di nuovo** non si deve fuggire da se stessi, ma accettare cadute e fallimenti. Il nuovo sorge sempre su ciò che siamo stati, anche se di quel passato in alcuni casi restano solo macerie. La vita partorisce di continuo, devi seguirne il ritmo. È un continuo morire di vecchi equilibri, modi di pensare, atteggiamenti per stimolare mente e cuore a rinascere con nuove scelte, nuove motivazioni, nuovi interessi.

Un altro rito tipico del Natale è il **ritrovare in famiglia**, attorno alla tavola, dove ritroviamo i gusti dei cibi delle nostre tradizioni. In famiglia ritroviamo anche il senso e il bisogno di appartenenza che ci aiutano a superare la solitudine. Fare casa è anche la bellezza e la gioia di raccontarsi per condividere le esperienze e il cammino compiuto. Non chiameremo mai casa un ufficio o una scuola perché nelle case non esistono gesti formali, ma solo gesti di familiarità che offrono un clima di comunione e accoglienza. Essere casa è avere cuore e mente attenti, aprire l'anima senza risparmio ai bisogni e alle sofferenze degli uomini, di chi incontri nel tuo cammino e soprattutto di chi ti vive accanto. Sii consapevole di quanto sia stato importante per te, in certi momenti, l'aiuto degli altri, della tua famiglia, perché forse da solo non ce l'avresti fatta.

Un'altra usanza del Natale è **lo scambio dei doni**. Una via privilegiata per entrare in empatia con le persone che incontri e sono a te care. Quando porti un dono vuoi onorare la persona che lo riceve e l'accoglienza che ti viene offerta. In questo scambio si condivide gioia e, se rifletti, puoi intuire che possiedi solo ciò che doni, quello che trattiene non lo possiedi ma ti possiede.

A Natale **addobbiamo di luci le nostre case**, accendiamo candele, punti di luce che toccano l'intimo dell'uomo perché la luce è simbolo di amore e di pace. Tutti abbiamo desiderio di pace.

Qualità che tutti possiamo e vogliamo avere come direzione e ritrovare dentro di noi.

Apri il tuo cuore alla vera luce: la luce che può illuminare e trasformare noi stessi se nasce dentro di noi, la luce del bene che vince il male, dell'amore che supera l'odio, della vita che sconfigge la morte.

Creatività e tradizione

I LABORATORI DEL PRESEPE NELLA NOSTRA PARROCCHIA

Nella calda atmosfera della Parrocchia San Luigi e Beata Giuliana, un'energia speciale ha preso vita ogni domenica pomeriggio per l'ultimo mese. I giovani cuori e le mani abili dei bambini si sono uniti in un'esperienza unica: i laboratori per la creazione del presepe.

In questo periodo natalizio, la parrocchia è diventata il luogo dove la creatività floreale e la devozione si fondono armoniosamente. I bambini, con entusiasmo palpabile, hanno partecipato a sessioni di laboratorio guidate dagli esperti locali, creando scenari presepiali che raccontano la storia del Natale in modo unico e personale.

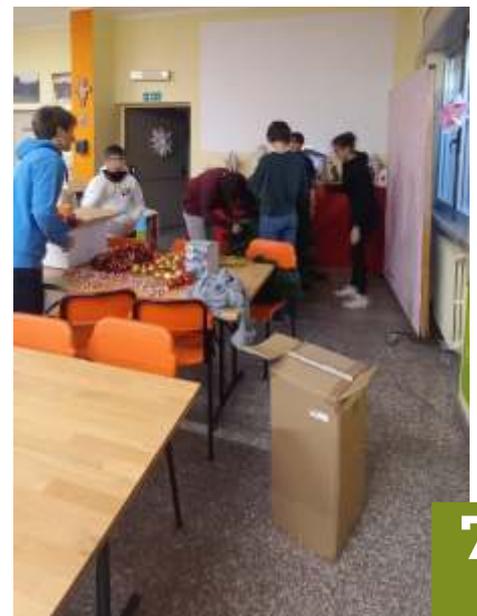
I laboratori non sono solo momenti di intrattenimento, ma occasioni significative per trasmettere ai più giovani i valori della tradizione e della solidarietà. Ogni bambino, con le proprie mani, ha dato vita a personaggi, animali e scenografie, aprendo finestre sul mondo del presepe attraverso gli occhi dei più piccoli.

Il risultato finale di queste domeniche creative sarà esposto nella chiesa durante la Messa di Natale, offrendo a tutta la comunità l'opportunità di ammirare il frutto del lavoro dei piccoli artisti parrocchiani. Sarà un momento emozionante, in cui il calore dell'arte e della spiritualità si uniranno, celebrando il significato più profondo della stagione natalizia.

I laboratori del presepe alla Parrocchia San Luigi e Beata Giuliana

non sono solo un'occasione per creare opere d'arte, ma rappresentano un legame prezioso tra passato e presente, un filo che collega le generazioni attraverso la condivisione di una tradizione radicata nel cuore della Comunità.

Samuele



Centro Paolo VI

Sistemando un armadio del nostro Centro Paolo VI, ho trovato delle vecchie foto dell'allora gruppo ricreativo Paolo VI; torniamo indietro di più di venti anni e già si facevano belle iniziative come adozione a distanza tramite Padre Arturo in Bangladesh.

Ancora oggi ci incontriamo ogni lunedì per fare giochi ma soprattutto per stare insieme e trascorrere qualche ora in compagnia. In particolare, lunedì 20 novembre abbiamo festeggiato i compleanni.

Sono ancora oggi grata a Don Giovanni per avermi scelta cinque anni fa e di far parte di questo Gruppo ormai composto da una quarantina di persone.

Silvana Z.



Il Gruppo Paolo VI è sorto, per iniziativa del Parroco don Piero Zaffaroni e del gruppo Caritas, nel lontano 1989. L'obiettivo è quello di "costituire nella nostra Parrocchia un gruppo della terza età per promuovere iniziative e incontri amichevoli tra le persone che hanno raggiunto, grazie a Dio, l'età della pensione e quindi hanno più tempo libero e sentono anche la necessità di incontrarsi tra di loro per ritrovare amicizia, solidarietà e compagnia".

"Ogni età è importante per la Chiesa e tutte le età sono da salvare insieme, ma è pure importante prendere coscienza, quando si è raggiunta una meta significativa nella esperienza, nella fede e nella vita cristiana, da poter dire: «Possiamo lasciare una traccia di noi alle altre generazioni, possiamo fare qualche cosa di bello anche per noi stessi, nei ritagli del tempo libero?»".

(Vedi: proposta Gruppo 3ª età – agosto 1989)



Ufficio Aiuto Missioni – Settore Adozioni a distanza
Adozioni a distanza: amore senza frontiere

Mohammadpur, Natale 2007

GRUPPO RICREATIVO PAOLO VI
 PIAZZALE B. GIULIANA 2
 21052 BUSTO ARSIZIO VA

Carissimi/Carissime,
 grazie a Dio ho fatto buon viaggio. Sono arrivato in Bangladesh il 28 Novembre. Il 30 sono andato al villaggio di Utholi, dove hanno fatto un po' di festa, dato che prima avevo l'impegno della Parrocchia di S. Cristina a Dhaka e venivo qui a fare servizio pastorale, spirituale e sociale solo meno di due giorni ed una notte alla settimana. Ora invece dovrei stare qui quasi permanente. Ecco il perché della loro festa e del loro caldo ricevimento.
 Come va qui? Abbastanza bene, solo che con l'inverno i poveri che non hanno una abitazione decente e vestiti invernali soffrono un po'. Sto cercando di dare qualche coperta e vestiti invernali alle vedove ed ai bambini. Come molti di voi sapete, questa mia nuova missione nel Distretto di Manikgonj è stata colpita dall'alluvione nei mesi di Luglio-Agosto-Settembre (fino al 15), ma non è quasi stata colpita dal recente ciclone, abbattutosi sulla Baia del Bengala e su alcuni Distretti del Sud.

Vi do alcune informazioni sulla situazione al Sud del Bangladesh.
 I Distretti più colpiti sono quelli di Potuakhali, Borguna, Bagerhat; meno colpiti sono i Distretti di Barisal, Gopalganj e Khulna. La foresta detta Sunderban è stata distrutta per 1/3. Ovunque un numero eccessivo di piante sono state sradicate. Il Governo parla di meno di 4 mila morti e più di mille dispersi. Invece le fonti non governative parlano di un numero maggiore di morti, circa 6 mila. Per quanto riguarda le capanne col tetto in paglie o altro materiale fragile quasi il 100% sono state distrutte, mentre di quelle più solide col tetto in lamiera la maggioranza sono state scoperchiate e la lamiera trasportata a grande distanza ed accartocciata. Per quanto riguarda gli animali domestici, nei 3 Distretti più colpiti dal 60 al 70% sono morti, negli altri Distretti invece circa il 20%. Per quanto riguarda il riso, quasi ovunque è stato distrutto; da notare che in questo mese di dicembre sarebbe stato mietuto (era in ritardo di più di un mese, a causa dell'alluvione dei mesi di Luglio, Agosto e Settembre. La piscicoltura è stata distrutta per il 100% nei 3 distretti più colpiti, altrove per il 20-30%.

Cosa resta da fare? Sono già passati più di 30 giorni dopo il ciclone, ma c'è ancora tanto da fare. Conosco persone povere e quasi senza terra, che non hanno ancora avuto la capanna o comperato la lamiera per il tetto, soprattutto se sono anziani e poverissimi. Le sofferenze sono tante. Adesso con l'inverno molti non hanno né coperte, né trapunte, né vestiti invernali. La Caritas ed altre organizzazioni non governative stanno facendo tanto, ma sono tanti che hanno estremo bisogno e la priorità è per chi non ha più nulla ed al presente vive in piccole tende. Molte ONG lavorano nelle zone, dove in precedenza lavoravano, ma non riescono ad andare altrove, perché i bisogni dei loro clienti e degli abitanti dove lavorano sono tanti.

Alcuni abitanti della zona dove sono stato per 6 anni, vengono da me o mi telefonano per aiutarli, sia per la capanna, sia per i vestiti invernali. Io non posso fare molto, perché ho 55 famiglie da riabilitare, famiglie che vivono sugli argini in capanne semidistrutte.

Ringrazio di cuore tutti voi che avete contribuito tanto per migliorare la situazione dei nostri poveri e dei miei bambini che sono nutriti, istruiti e formati nei nostri due ostelli gratis. Il Signore vi protegga e vi dia sempre un cuore grande e generoso.

Buon Natale!

P. Arturo Speziale

P. Arturo Speziale
 PIME House
 92 Asad Ave
 Mohammadpur, Daka 1207 - Bangladesh
 E-Mail: speziale.arturo@pime.org

Lo sport per crescere

GRUPPO SPORTIVO BEATA GIULIANA

Ricordo don Piero Cozzi nella veste di sportivo. Acceso tifoso della Fiorentina e grande amante dello sport in generale quale strumento di formazione della persona, non esitò nel lontano 1964 a riunire sé un gruppo di volontari per dare vita a quella che sarebbe stata una struttura sociale della massima importanza in un quartiere in continua espansione.

Così ebbe inizio l'avventura di quel Gruppo Sportivo Beata Giuliana che ha dato modo a migliaia di ragazzi di socializzare, di cullare i sogni di quasi tutti i bambini e dare loro il modo di divertirsi praticando in maniera serena uno sport che è anche scuola di vita.

Don Piero fu sempre vicino alla Società adoperandosi in tutti i modi per garantire vitalità al gruppo sportivo; sotto il suo sprone la società ha organizzato per la nostra comunità camminate, gare di vario genere, la gimkana per i bambini, il calciatore elastico, la fiaccola votiva dal Sacro Monte di Varese sino alla parrocchia in occasione della festa patronale, sia a piedi che in bicicletta, ed altre iniziative sportive che sarebbe lungo elencare.

Pietro Bertola



La squadra di II Categoria del GSBG

dal 1959



Charles de Foucauld

Il fratello universale

Persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti". Così papa Francesco definisce Charles de Foucauld nell'enciclica "Fratelli tutti", aggiungendo: "egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano".

Certamente questo breve ma incisivo ritratto ci restituisce i tratti di una persona profondamente credente, ma che nella vita ha percorso un cammino di radicale cambiamento.

Nato a Strasburgo il 15 settembre 1858, Charles de Foucauld trascorse una giovinezza lontano dalla fede "senza niente negare e senza niente credere". Allontanato dalla carriera militare si dedicò ai viaggi ed esplorò una zona sconosciuta del Marocco. Questo contatto con l'Africa gli consentì di entrare in contatto con la fede musulmana, esperienza che suscitò in lui il desiderio di riaccostarsi alla fede cristiana. Iniziò così un cammino spirituale che, nel 1889, lo portò a Nazareth, dove comprese più a fondo la sua vocazione.

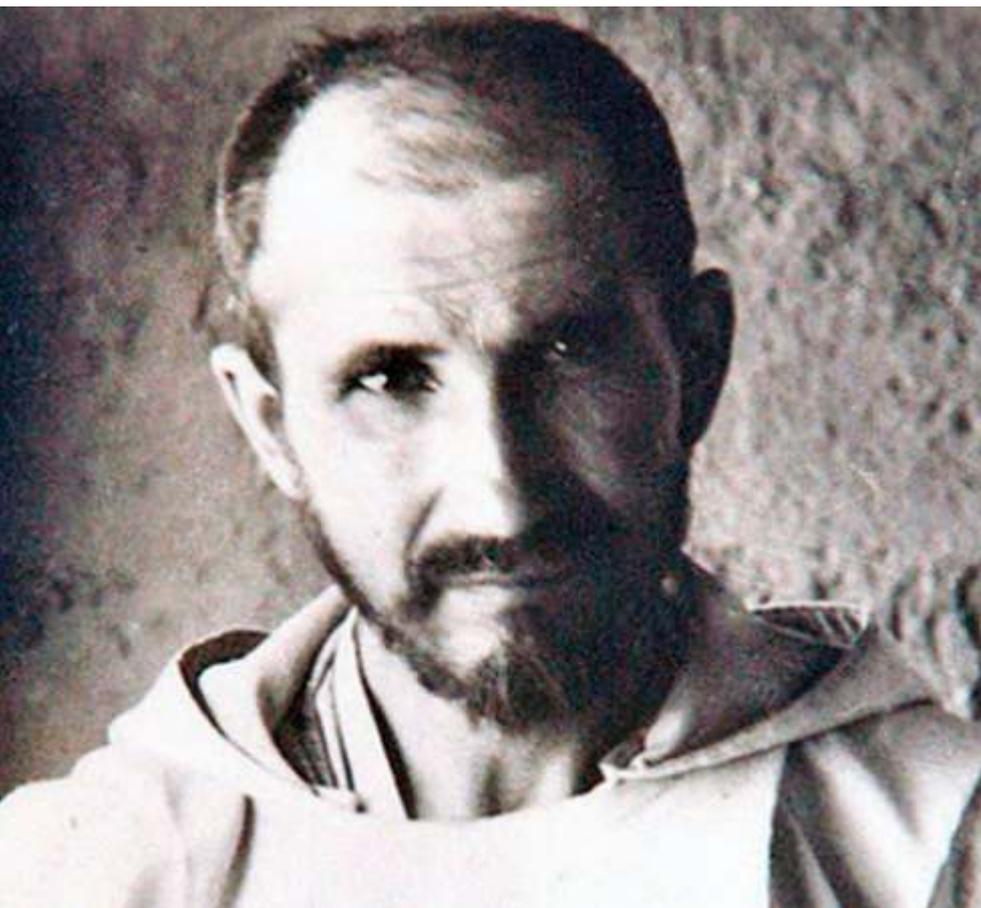
Dopo alcune esperienze in Francia, Siria e Roma, dove venne inviato a studiare, fu ordinato prete nel 1901, anno in cui si recò in Algeria, stabilendosi a Beni-Abbés. Proprio in questo luogo, nel deserto del Sahara, iniziò una vita conforme allo "stile di Nazareth", basata sulla preghiera, sul silenzio, sul lavoro manuale e l'assistenza ai poveri.

Tuttavia non smise di viaggiare, anche se per scopi diversi, spostandosi nel deserto e tra le città algerine, trovando il tempo di studiare la lingua dei tuareg e di difendere le popolazioni locali dagli assalti dei predoni. A questo scopo nel 1916 costruì un fortino intorno all'eremo di Tamanrasset, da lui fondato. Fu durante uno di questi assalti che, in quello stesso anno, Charles de Foucauld venne assassinato, lasciando come eredità, oltre ad una vita vissuta all'insegna della massima sobrietà, della preghiera e della condivisione, dodici congregazioni religiose ispirate alle sue regole. Fra queste ricordiamo "i Piccoli fratelli di Gesù" e "le Piccole sorelle di Gesù".

Definitosi "sacerdote missionario", Charles de Foucauld assimilò la propria vita a quella delle persone che incontrava, facendosi prossimo a coloro che Dio poneva sul suo cammino, senza pregiudizio alcuno.

Ciò che rende ancora più attuale il suo messaggio, specialmente in questo periodo segnato da molti conflitti, è certamente la volontà di dialogo e di incontro con culture diverse. Convintamente cristiano, era aperto all'accoglienza senza pregiudizio alcuno. Per questo motivo può essere definito "uomo autenticamente sinodale", vicino al prossimo, convinto che la fraternità sia un dono da costruire aprendosi alla presenza dell'altro, anche nella sua diversità.

A seguito della canonizzazione da parte di papa Francesco il 15 maggio 2022, Charles de Foucauld è venerato come santo e la sua memoria liturgica cade il 1° dicembre, giorno della sua morte..



*Tempo della
"cura del creato"*

L'abolizione della schiavitù

Il 2 dicembre è la Giornata internazionale

La Giornata internazionale per l'abolizione della **schiavitù** viene celebrata il 2 dicembre di ogni anno.

È un'opportunità per riflettere sulla persistente presenza della **schiavitù** moderna in tutto il mondo e sulla necessità di porre fine a questa grave violazione dei diritti umani. È dedicata a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla persistenza di questa piaga nel mondo attuale e a promuovere iniziative per giungere alla sua totale eliminazione.

La schiavitù moderna è diversa nelle forme da quella tradizionale, ma è altrettanto devastante.

Eccone alcune tipologie, diffuse in ogni parte del globo:

Schiavitù per debiti. In questo caso, le persone vengono costrette a lavorare per ripagare un debito che non possono permettersi di saldare. Questo può includere il pagamento di un prestito con tassi d'interesse estremamente alti o il pagamento di un debito contratto per la migrazione o per le spese mediche.

Schiavitù domestica. È questa la condizione di coloro che sono forzati a lavorare come domestici, spesso senza stipendio o con un salario irrisorio. Sono costretti a lavorare lunghi turni, spesso più di 12 ore al giorno, e non hanno diritti di base come il riposo settimanale, le ferie pagate o la libertà di movimento.

Schiavitù sessuale. In questo

caso le vittime sono spesso rapite, manipolate o piegate a lavorare in questo settore attraverso la forza o la minaccia.

Schiavitù del lavoro forzato. In questa forma di asservimento, le persone si trovano a dover lavorare per lunghi periodi di tempo senza paga o con uno stipendio inferiore al minimo. Spesso sono costrette a vivere in condizioni insalubri, a lavorare in ambienti pericolosi e a subire punizioni fisiche.

Molte di queste forme di sfruttamento rimangono spesso nascoste o



misconosciute. Tra le più comuni troviamo **il traffico di esseri umani**, la tratta di persone, il lavoro forzato, lo sfruttamento sessuale, lo sfruttamento infantile e la servitù domestica. Quasi sempre, tali violazioni della dignità umana si verificano a causa di sistemi economici oppressivi e disuguaglianze sociali. Ad esempio, i lavoratori migranti spesso subiscono gravi abusi e sfruttamenti, mentre i bambini vengono spesso costretti a lavorare in condizioni pericolose e malsane.

La lotta contro la schiavitù moderna **richiede un impegno a livello globale**. È necessario che tutti i paesi adottino misure per prevenirla e combatterla, proteggere le vittime e assicurare alla giustizia i responsabili, oltre a garantire che le vittime ricevano assistenza medica, alloggio, supporto legale e psicologico; bisogna inoltre far sì che esse siano protette dalle minacce e dalle ritorsioni dei loro sfruttatori.

È fondamentale un lavoro di sensibilizzazione: occorre continuare a coinvolgere il pubblico attraverso campagne di informazione sui diritti umani, anche con eventi educativi, al fine di creare un movimento globale contro la schiavitù.

L'obiettivo finale di questa giornata mondiale è porre fine a ogni forma di schiavitù nel mondo e garantire la libertà e la dignità di tutte le persone.

DALL'ENCICLICA LAUDATO SI'

(cap.3 par.123)

“La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica interna di chi afferma: lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l'economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili. Se non ci sono verità oggettive né principi stabili, al di fuori della soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, che limiti possono avere la tratta degli esseri umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione?

Non è la stessa logica relativista quella che giustifica l'acquisto di organi dei poveri allo scopo di venderli o di utilizzarli per la sperimentazione, o lo scarto di bambini perché non rispondono al desiderio dei loro genitori? È la stessa logica “usa e getta” che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno.

E allora non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente perché, quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare.”

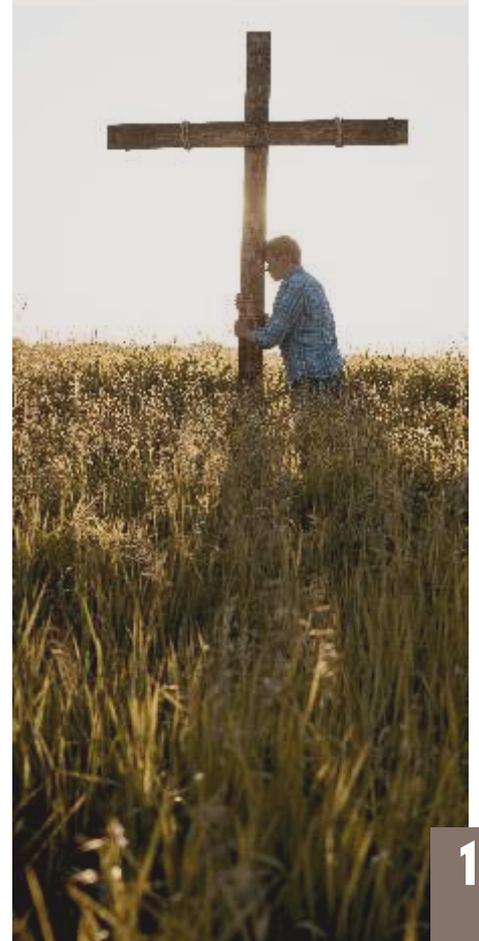
Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti
gli esseri umani
con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori
uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo
incontro, di dialogo,
di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società
più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà,
senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e
le nazioni della terra,
per riconoscere
il bene e la bellezza
che hai seminato
in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità,
di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.



VOCABOLARIO DELLA VITA QUOTIDIANA

"Vocabolario della vita quotidiana" è il primo libro di Mons. Mario Delpini da Arcivescovo di Milano, in cui sono raccolti gli scritti apparsi tra l'11 settembre 2016 e il 2 luglio 2017 sulle prime pagine di *Avvenire-Milano-Sette*. E' una raccolta di semplici "quadri" di ordinaria vita parrocchiale in cui Mons. Delpini, con stile brioso e allo stesso tempo pungente, passa in rassegna "vizi e virtù" di sacristi, perpetue, parroci di paese, ma anche di fedeli della domenica.

Così mentre stigmatizza debolezze che danneggiano profondamente la vita di quella Chiesa che lui desidera «libera, lieta, unita e gioiosa» egli invita fedeli e pastori, catechisti e genitori, giovani e anziani a "collaborare", concedersi "ascolto", far spazio alle novità, "perdonare", "sperare", solo per citare alcune delle parole elencate nel libro. Prendiamo ispirazione da alcune parole semplici, ricche di saggezza e di speranza ...



ABBANDONARE

nella comunità
meno lamenti
e più passi avanti

Da quando è stata costituita la Comunità pastorale, la gente soffre della sindrome di abbandono. Infatti il parroco non abita più a cento metri da casa, ma a due chilometri; il parroco non è – come prima – presente tutti i giorni dalle 10 a mezzogiorno, ma, anche se la solita gente dice che non c'è mai, è presente a giorni alterni dalle 18 alle 19; la chiesa non è aperta dal mattino alla sera, non perché qualcuno lo impedisca ma per il fatto che non c'è più il parroco ad aprirla. Il Vescovo ha un bel dire che la Comunità pastorale è un'occasione per il risveglio missionario della comunità.

Il risultato più evidente della Comunità pastorale è il lamento. Si lamentano le signore della Messa delle 9, perché la Messa è alle 8.30, si lamentano le catechiste che per la loro riunione talora devono andare di là, si lamenta il Sindaco che si fa voce del malumore dei cit-

tadini, per quanto forse il Sindaco neppure si ricordi come si faccia a entrare in chiesa; si lamenta l'agente delle pompe funebri, il fornitore delle caramelle per il bar dell'Oratorio.

Si lamenta anche la Teresa, che, vantando la sua parentela con il cugino monsignore, si propone di raccogliere firme e di scrivere al Papa per farla capire "a quelli della Curia".

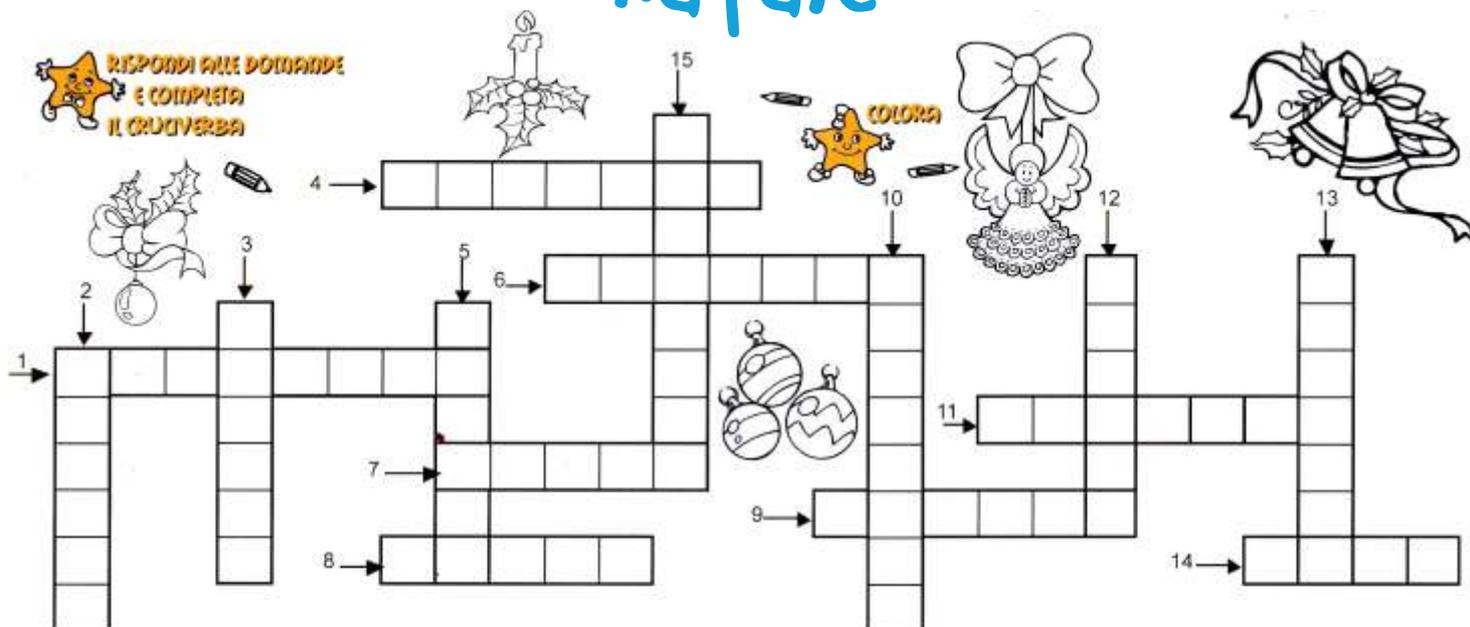
Nel coro deprimente del lamento, Francesco si fa avanti per dire: «Ma che abbandonati!? Eccomi! se c'è bisogno di aprire la chiesa ci penso io! Se c'è bisogno di qualche cosa io sono disponibile: adesso che poi sono in pensione...»

Si dice che da quando Francesco ha preso l'iniziativa l'aria sia un po' cambiata. Che basti così poco per un nuovo inizio?



cruciverba

Natale



DEFINIZIONI

1-Insieme al bue nella capanna.

2-Si scambiano a Natale.

3-Annunciarono ai pastori la nascita di Gesù.

4-La città di Giuseppe e Maria.

5-La "stella" che guidò i Magi.

6-La regione di Nazaret.

7-Re molto geloso del bambino Gesù.

8-Lo è la notte di Natale.

9-Vi si rifugiò la Sacra Famiglia.

10-Erano pieni a Betlemme la notte di Natale.

11-Il primo a prepararlo fu San Francesco.

12-Si "addobba" a Natale.

13-Il "tempo" che precede il Natale.

14-Li porta Babbo Natale.

15-Città "natale" di Gesù.

OPEN DAY

SCUOLA DELL'INFANZIA BEATA GIULIANA

Vuoi conoscere la nostra scuola?
È il momento giusto!

QUANDO?

11 novembre 2023 dalle
10:00 alle 11:30

02 dicembre 2023
dalle 15.30 alle 17:00

08 gennaio 2024
dalle 17:00 alle 18:30

DOVE?

via Don Luigi Sturzo, 6
Beata Giuliana - Busto Arsizio (VA)

Saremo felici di
farti vedere la
scuola e di
conoscerti!

TI ASPETTIAMO!

Per info

☎ 0331.680190

✉ maternabeatagiuliana@gmail.com



infanziabeatagiuliana



Buon Natale!

AVVENTURA
La storia della nascita di Gesù

*I bambini e il personale della Scuola
dell'infanzia Beata Giuliana*



Buon compleanno Scuola dell'Infanzia Beata Giuliana!

60

GRAZIE PER AVER INSEGNATO E FATTO SCOPRIRE
ALLE FAMIGLIE I VALORI FONDAMENTALI PER

LA CRESCITA DI UN BAMBINO:

CONDIVISIONE

INCONTRO

FIDUCIA

ACCOGLIENZA

ATTENZIONE

ASCOLTO

AMICIZIA

SORRISO

ABBRACCIO

SOSTEGNO

TEMPO

RISPETTO

